

LOTTE SEMPRE PIU' INTENSE PER I SALARI E CONTRO I LICENZIAMENTI NEL «TRIANGOLO INDUSTRIALE»

Gli operai dell'Ilva sfilano in corteo per le vie di Savona Sciopero all'Ansaldo di Genova contro i licenziamenti

Primi successi a Milano - Sciopero di mille minatori italiani, sloveni e austriaci nelle cave di Predil - Le decisioni della CISL

Rapelli e i «crumiri»

Ringrazio l'on. Rapelli della risposta agli interrogativi che io avevo posto col mio articolo pubblicato dall'Unità del 14 gennaio. Resta così precisato che anche l'on. Rapelli è contrario al sindacato aziendale, quindi fra gli uomini che occupano di movimento sindacale nessuno è favorevole al sindacato di fabbrica. La manovra di Valletta ha fatto cilecca, i sostenitori del suo sindacato rimangono solo i cinque traditori che giustamente la CISL ha escluso dal suo seno.

Non posso però condividere l'impostazione che l'amico Rapelli dà al problema del «crumiraggio». In tutta la storia del movimento operaio italiano e dei paesi capitalistici, «crumiri» è quel lavoratore che, malgrado la decisione di sciopero della CISL, non ha escluso dal suo seno.

Se i lavoratori avessero aspettato dalla classe dirigente le regolamentazioni legali dello sciopero è evidente che avrebbero dovuto aspettare un bel pezzo ancora. Il diritto di sciopero, e lo sa bene anche l'on. Rapelli, è stato conquistato dai lavoratori con le loro lunghe e dure lotte contro il padronato che non voleva concedere le giuste rivendicazioni e contro i «crumiri».

E in tutto il mondo capitalistico le organizzazioni sindacali ed i lavoratori stessi sono sempre stati molto duri contro il crumiraggio. Basta ricordare il recente caso verificatosi in Inghilterra dove, durante lo sciopero dei metallurgici, un lavoratore addetto alle gru, che fece il crumiro (unico in tutta quella grande massa in movimento), fu punito dall'organizzazione sindacale con l'esilio per sei mesi. Nessuno potrà parlare con lui, oltre gli stretti contatti di lavoro, per tale tempo.

Non basta essere contrari ad una decisione per avere il diritto di fare il «crumiro», così vogliono le regole più democratiche della vita associativa. Il caso dei cinque traditori di Torino, ai quali accenna Rapelli nel suo telegramma, non è un esempio di rottura con le posizioni di un sindacato ma costituisce un vero atto di crumiraggio organizzato d'accordo con la direzione della FIAT per tentare di creare quella organizzazione sindacale di Valletta alla quale anche Rapelli è contrario. Essi non erano iscritti all'UIL, che non aderì allo sciopero, e dovevano perciò seguire la decisione della propria organizzazione e reclamare la decisione era da loro ritenuta sbagliata. I lavoratori debbono sviluppare le loro lotte, che sono sempre lotte di progresso e di civiltà, perché ridurro lo sfruttamento e portare a limiti ragionevoli i profitti dei padroni (ed in qualche caso combattere talune manifestazioni di gruppi di privilegiati che insultano la miseria e la fatica del lavoro) e la funzione specifica delle organizzazioni sindacali.

Chiarire il concetto e la figura del «crumiro» è una necessità per la stessa vita democratica dell'organizzazione sindacale e per una sana tranquillità sui posti di lavoro. Prima che il fascismo iniziassero la loro onesta lotta per la libertà di lavoro, non si portava al suo fianco né il crumiro, né la spia. Onesta e grande morale del lavoratore! Spesso egli cambia fabbrica piuttosto che subire tale umiliazione. Ora c'è l'intimidazione con la minaccia del licenziamento, cioè della fame, e spesso il lavoratore deve sopportare certe ricattanti situazioni perché sa che non troverebbe altra occupazione. Ritornare alle vecchie posizioni e tradizioni in materia di crumiraggio è dunque un passo avanti.

In questa situazione, la miseria e la disoccupazione, ed in certo qual modo anche la scissione sindacale, hanno permesso un effimero successo al padronato, dico effimero perché la resistenza padronale quando poggiava sul crumiraggio è destinata sicuramente a fine ingloriosa.

Non ho capito bene quanto i giornali di domenica scorsa hanno pubblicato sull'intenzione dell'on. Rapelli di iniziare contatti per indire una «costituente sindacale» a Torino. Con chi si dovrebbe realizzare? Vi dovrebbero partecipare gli uomini che sono stati esclusi dall'organizzazione sindacale alla quale appartenevano perché hanno fatto i crumiri per aprire poi la via al sindacato di Valletta? In queste condizioni non potrebbero partecipare altri lavoratori?

La migliore costituzione è un'opera di moralizzazione sulla strada della vecchia tradizione dei lavoratori italiani, un'azione che crei le condizioni per una larga unità nelle lotte del lavoro. Mentre i lavoratori lottano contro la inaffidabile resistenza della Confindustria a concedere un sia pur piccolo mi-

glioramento dei salari e degli stipendi, la nostra azione deve impedire che altri lavoratori, con pretesti assurdi, si schierino contro la lotta e contribuiscono a rafforzare la resistenza della Confindustria.

Vi è un grande lavoro che possiamo fare insieme, amico Rapelli, indipendentemente dalle nostre opinioni politiche, e cioè lavorare per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, farli unire su tutti i problemi sui quali non vi è dissenso in modo che da questa unità le organizzazioni padronali possano trarre motivo di scontento.

Su questo piano anche la questione del crumiraggio troverà più facile risoluzione: ad onore delle nostre lotte, dei nostri lavoratori e delle nostre organizzazioni sindacali.

GIOVANNI ROVEDA

CLAMOROSA SVOLTA NELLE INDAGINI SULLA TRAGEDIA DI CAMPAGNA

Una donna ha confessato di aver ucciso il Magliano

Il cadavere del possidente è stato scoperto da due bimbi in un uliveto - Colpevole dell'omicidio è Vita Mirra, moglie di Giuseppe Magliano sospettata fino a ieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 19 — Il dramma di Campagna ha registrato oggi due avvenimenti eccezionali e che sembrano, questa volta definitivamente, porre fine a tutta la tragica vicenda: il cadavere di Pasquale Magliano è stato finalmente ritrovato questa sera e pochi minuti dopo il cadavere di Giuseppe Magliano è stato annunciato che è stato individuato il vero colpevole dell'assassinio, nella persona della moglie di Giuseppe Magliano. Su costui, invece, fino a oggi pommeriggio cadeva il sospetto di essere l'autore dell'omicidio, e questa mattina era stato addirittura come tale denunciato all'Autorità giudiziaria.

Ma veniamo al primo fatto. Oggi pomeriggio, due ragazzetti del luogo giocavano nel bosco di uliveti, silo nei pressi della casa dell'ucciso — luoghi che già erano stati attentamente ispezionati dalla polizia — quando, ad un tratto, uno di essi scorse un cane che scavava per terra con le zampe, emettendo dei fremiti mugolii. Pensando che avesse scavato il rifugio di un animale, il ragazzo intervenne il suo gioco e si avvicinava alla bestia, chiamandolo a sé. Dopo poco, un braccio umano emergeva dal terroreno.

L'allarme

Terrorizzati, i due bambini si precipitarono urlando a dare l'allarme in casa del Magliano e conducevano sul posto i figli di questi, Antonino e Giacomo, e i fratelli Vito, Carmine e Giuseppe. La terra dalla quale sporgeva il braccio appariva mossa e così, con poca fatica, si poteva procedere a trarre alla luce il cadavere. Poco dopo, da Ebboli, accorrevano tutti i carabinieri della locale caserma, accompagnati dal Pretore.

Tra tutti gli uomini presenti nel tragico uliveto, dominava ormai un solo pensiero: la sicurezza che l'assassinio doveva effettivamente essere quel Giuseppe Magliano, vicino di casa e omomimo, ma non parente, dell'ucciso, che nella stessa mattinata i carabinieri inquisivano avevano indicato, nella denuncia conclusiva all'A.G., come il presunto assassino.

Infatti quel punto dell'uliveto, che si trova, grosso modo, tra le case delle due famiglie omomime, distava dalla casa di Giuseppe Magliano soltanto un centinaio di metri.

Nello stesso tempo in cui avvenivano i fatti descritti, Salerno una giovane donna era sottoposta a sempre più stringenti interrogatori tendenti a rivelare la natura dei suoi rapporti col povero possidente scomparso. Si trattava di Vita Mirra, la moglie dell'accusato, sospettata di essere stata oggetto della torbida passione che portò al delitto.

Si riteneva infatti che la gelosia avesse accecato il marito, messo sull'avviso dalle voci che correavano a proposito dei rapporti intimi fra sua moglie e Pasquale Magliano. Conduceva l'interrogatorio il maggiore dei carabinieri Vincenzo Pietracaprina; più volte già egli aveva interrogato i due coniugi separatamente e successivamente assieme, approfondendo tenacemente il solo delle contraddizioni.

Alla fine, questa sera, dopo un ennesimo confronto tra i due, la donna, rimasta so-

lita del lavoro venute che sarà presieduto dal segretario della CGIL Bitossi e dal vicesegretario della CGIL, Foa.

Le lotte aziendali vanno acquistando maggiore importanza dopo le decisioni del «triangolo industriale». Da Milano giungono notizie di vasti movimenti in numerose fabbriche.

Particolare soddisfazione ha suscitato la vittoria — ottenuta nei giorni scorsi — nella cartiera Dell'Orto, dove una serie di scioperi hanno costretto la direzione a ritirare le sospensioni decretate a carico dei membri della C.I.

Frattanto alle Cave di Predil, in provincia di Udine, mille operai italiani, sloveni e austriaci delle miniere Raib sono scesi in sciopero in perfetta unità per ottenere il pagamento dei salari arretrati e della gratifica natalizia e per protestare contro il tentativo di ridurre i premi di produzione da 10 mila a 4 mila lire mensili: la ditta vorrebbe rivitalizzare così sugli operai le conseguenze del tra-

collo dei prezzi del minerale di zinco e di piombo dopo la fine della «congiuntura coreana».

Oggi a Genova i lavoratori del «complesso Ansaldo» si astengono dal lavoro dalle 10 alle 11 per reagire contro la ondata di sospensioni minacciate dalla direzione, in disprezzo al voto parlamentare contro i licenziamenti nelle aziende controllate dallo Stato.

Una grande manifestazione contro i piani di smobilitazione dell'ILVA, si è svolta ieri a Savona dove tutte le maestranze del complesso hanno preso parte ad un corteo per le vie cittadine. Una commissione di lavoratori accolti dalle autorità ha reclamato il loro intervento affinché venga stroncata la politica dei licenziamenti adottata dai massimi dirigenti dell'IRI.

Anche la CISL, sta stringendo i tempi — in vista — come è detto in un comunicato delle nuove azioni per la vertenza del conglobamento. Ieri si è tenuto a Milano, sotto la presidenza dell'on. Pastore un convegno dei segretari nazionali delle principali categorie dell'industria, il quale ha confermato l'opportunità di tenere congiunto il problema del conglobamento con quello dei contratti di categoria scaduti e non rinnovati, e ha stabilito di procedere ad una nuova presa di contatto con la Confindustria nell'intento di compiere un ultimo sforzo per avviare la vertenza ad una specifica soluzione. «Se l'iniziativa federale restasse senza risultato — dice il comunicato — l'Esecutivo confederale già convocato per la mattina del giorno 27 p.v. è impegnato ad adottare le conseguenti decisioni».

Una bandiera dei giovani comunisti triestini ai giovani romani

Domenica scorsa ha avuto luogo a Trieste l'assunzione dell'«Atto del P.C. del T.L. di Trieste, la quale ha ascoltato un discorso del compagno Leonardo D'Ottavio sulla lotta dei comunisti italiani per migliorare i metodi di direzione delle organizzazioni di partito e di massa. Durante la riunione, i giovani comunisti di Trieste hanno consegnato al compagno D'Ottavio una bandiera rossa con l'emblema della città, destinata ai giovani comunisti di Roma. In segno di saluto e di incitamento nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. Il compagno D'Ottavio lunedì

GIUSEPPE MANZONI

Centinaia di fermi operai a Milano

MILANO, 19 — Oltre un centinaio di fermi di persone sospese, sono stati operati la scorsa notte dalla polizia. L'operazione, cui altre seguiranno nelle prossime notti, è stata ordinata dal questore in seguito alla recrudescenza della delinquenza cittadina.

GIUSEPPE MANZONI

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Centinaia di fermi operai a Milano

Odiosa sentenza del «tribunale» FIAT

Un vecchio operaio licenziato arbitrariamente dalla Grandi Motori dopo 26 anni di servizio

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 19. — La Direzione della Fiat Grandi Motori ha licenziato ieri un altro lavoratore. La motivazione del licenziamento è assurda e gravissima: l'operaio Giovanni Scaf è stato licenziato perché a tavola durante l'ora della refezione ha fatto legge ad un suo compagno di lavoro un biglietto di convocazione ricevuto dal sindacato. Giovanni Scaf è un provetto aggiustatore. Egli ha trascorso 26 anni, quasi la metà della sua vita alla Fiat.

Questa la motivazione della sentenza che lo getta a 61 anni sul lastrico: «ha distribuito nell'interno dello stabilimento manifesti non autorizzati». Per questo «reato», che non è contemplato da nessun Codice, Giovanni Scaf è condannato alla disoccupazione.

Qualcuna delle spese pagate dalla Fiat ha visto lo Scaf mostrare il biglietto di convocazione ed ha riferito al servizio di sorveglianza. Il «tribunale privato» della Fiat si è subito riunito. L'«accusato» è stato invitato a presentarsi. E' iniziato l'interrogatorio. Il vecchio Scaf non si è lasciato intimidire: troppi anni ha passato alla Fiat per non sapere che, una volta davanti al tribunale, non ci sarebbe stata via di scampo per lui.

Ha detto che non aveva commesso nessuna infrazione ai regolamenti, facendo leggere al suo compagno la convocazione; ha detto che nell'ora di refezione i collettori sindacali possono svolgere la loro attività.

Il suo esempio di coraggio, di onestà, non sarà replicato dai suoi compagni di lavoro. Essi stringeranno le file e continueranno anche per lui, la battaglia che dovrà porre fine ai sistemi della Fiat, ai tribunali privati, ai licenziamenti di rappresaglia, alla prevaricazione, alla ingiustizia commessa contro un vecchio, valoroso combattente, che dovrà far sì che Giovanni Scaf insieme a tutti gli altri licenziati dalla Fiat, rientri a testa alta nella sua fabbrica.

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

La CGIL per l'addestramento professionale dei giovani

La CGIL e il suo organo assistenziale, l'INCA, hanno dato vita ad un Ente confederale per l'addestramento professionale (E.C.A.P.), i cui fini statutari sono: 1) l'orientamento e l'addestramento professionale dei giovani lavoratori disoccupati; 2) l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione, il perfezionamento e la riqualificazione professionale; 3) il miglioramento e lo sviluppo della cultura generale dei lavoratori e delle lavoratrici.

Il nuovo ente usufruirà di un contributo della CGIL, e di altri istituti, enti, associazioni pubbliche e private.

La CGIL per l'addestramento professionale dei giovani

La CGIL e il suo organo assistenziale, l'INCA, hanno dato vita ad un Ente confederale per l'addestramento professionale (E.C.A.P.), i cui fini statutari sono: 1) l'orientamento e l'addestramento professionale dei giovani lavoratori disoccupati; 2) l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione, il perfezionamento e la riqualificazione professionale; 3) il miglioramento e lo sviluppo della cultura generale dei lavoratori e delle lavoratrici.

Il nuovo ente usufruirà di un contributo della CGIL, e di altri istituti, enti, associazioni pubbliche e private.

La CGIL per l'addestramento professionale dei giovani

La CGIL e il suo organo assistenziale, l'INCA, hanno dato vita ad un Ente confederale per l'addestramento professionale (E.C.A.P.), i cui fini statutari sono: 1) l'orientamento e l'addestramento professionale dei giovani lavoratori disoccupati; 2) l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione, il perfezionamento e la riqualificazione professionale; 3) il miglioramento e lo sviluppo della cultura generale dei lavoratori e delle lavoratrici.

Il nuovo ente usufruirà di un contributo della CGIL, e di altri istituti, enti, associazioni pubbliche e private.

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

PIERO NOVELLI

CONTRO IL MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI MAL DI DENTI, NEURALGIE

La CGIL e il suo organo assistenziale, l'INCA, hanno dato vita ad un Ente confederale per l'addestramento professionale (E.C.A.P.), i cui fini statutari sono: 1) l'orientamento e l'addestramento professionale dei giovani lavoratori disoccupati; 2) l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione, il perfezionamento e la riqualificazione professionale; 3) il miglioramento e lo sviluppo della cultura generale dei lavoratori e delle lavoratrici.